



Osservazioni per audizione in Commissione Affari Costituzionali del Senato 8 ottobre 2019

DDL 1493 per la conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni.

Intervento di Florindo Oliverio – Segretario Funzione Pubblica CGIL

Grazie presidente.

Nel pochissimo tempo a mia disposizione proverò ad indicare, necessariamente per sommi capi, le possibili criticità contenute nei numerosi e articolati provvedimenti del disegno di legge oggetto della odierna audizione, ed in particolare in ordine alle possibili ricadute sul personale dipendente, oltre che sulla efficacia dell'azione amministrativa.

Per comodità e chiarezza di esposizione seguirò in prima battuta l'articolato del decreto

Articolo 1 - Trasferimento al Ministero per i beni e le attività culturali delle funzioni esercitate dal Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo in materia di turismo.

Il provvedimento, specularmente a quello contenuto nel decreto 86/2018 prevede la soppressione del Dipartimento del Turismo presso il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e il conseguente trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Per quanto riguarda le risorse umane si individuano quelle a suo tempo indicate nel decreto di inquadramento del MIPAAFT dello scorso 2 gennaio 2019, vale a dire il personale trasferito dal MIBAC a seguito del citato decreto 86/2018. L'esplicita mancanza di previsione della possibilità di opzione per questo personale risulta a nostro avviso potenzialmente discriminatoria per questo personale. Riteniamo peraltro che i lavoratori debbano essere messi in condizione di optare per l'amministrazione di provenienza o per quella di destinazione con tutti gli elementi di conoscenza atti a consentire una valutazione, dalla ipotesi sulla collocazione della sede di lavoro, alla consistenza del FRD e dell'indennità di amministrazione nei due ministeri interessati ed ogni altro elemento utile. Al fine di non penalizzare il personale su eventuali istituti nei quali dovesse essere considerata l'esperienza professionale maturata nel Ministero presso cui si presta servizio dovrà comunque essere esplicitato che per il personale trasferito ex decreto 86/2018 da MIBAC a MIPAAFT e tornato presso il MIBACT l'intero periodo sarà valutato come svolto presso il MIBACT.



Articolo 2 - Attribuzione al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale delle competenze in materia di commercio internazionale e di internazionalizzazione del sistema Paese

In primo luogo ci preme sottolineare la inopportunità, a nostro avviso, dello spostamento delle competenze in materia di commercio internazionale ed internazionalizzazione dal Mise al Maeci.

Siamo infatti convinti che all'interno del MISE siano presenti competenze trasversali capaci di offrire supporto alle imprese, in particolare le PMI, dalla nascita alla penetrazione nei mercati esteri, accompagnandole lungo l'intera filiera. Il MISE possiede inoltre il know-how specifico su assistenza e promozione commerciale all'estero. Riteniamo che l'assegnazione di queste competenze al corpo diplomatico rischi di frammentare il quadro di riferimento generale e rendere meno efficaci le politiche commerciali e imprenditoriali per l'export.

Per i motivi di cui sopra si suggerisce comunque di mantenere un'unica Direzione Generale presso il MAECI, evitando di smembrare le competenze in due direzioni generali già esistenti che oggi svolgono funzioni completamente diverse. Questa scelta permetterebbe almeno di preservare la specializzazione e le competenze professionali presenti nella attuale Direzione del Mise. Mantenere unite le competenze darebbe inoltre maggior garanzia e motivazione al personale per il quale è previsto un trasferimento di sede e che ad oggi ha organizzato la propria vita in un quadrante della città che dista circa 50 KM dalla Farnesina.

Al fine di mantenere la specificità delle competenze del personale trasferito sarebbe opportuno prevedere un profilo specifico riferito al commercio internazionale in cui inquadrare il personale proveniente dal Mise e, come nel caso già citato del personale transitato dal MIBAC al MIPAAF e ritorno, equiparare a tutti gli effetti l'anzianità di servizio presso il Mise a quella presso il Maeci.

Per quanto riguarda le modalità di trasferimento del personale il Disegno di legge prevede prioritariamente una manifestazione di interesse da parte del personale delle due ex direzioni interessate al trasferimento e poi una graduatoria basata sull'anzianità di servizio in caso di difetto od eccesso delle unità da trasferire, individuate in 100 per il personale delle aree funzionali e 7 per i dirigenti. Al fine di ampliare la platea di personale motivato si propone di allargare la manifestazione di interesse a tutto il personale del Mise in possesso di idonei requisiti professionali, presenti nel Mise anche in Direzioni Generale diverse da quelle interessate dal trasferimento di competenze in forza di esperienza pregressa o per l'attuale attività di raccordo in una ottica di trasversalità delle funzioni.

Sebbene sia previsto il mantenimento del trattamento di maggior favore e l'attribuzione di assegni riassorbibili riteniamo debba essere fatto un riferimento specifico alla voce "Indennità di Amministrazione" e specificato anche il trattamento previsto per i dirigenti.

A fine di mantenere la specificità delle competenze del personale trasferito sarebbe opportuno prevedere un profilo specifico riferito al commercio internazionale in cui inquadrare il personale proveniente dal Mise e, come nel caso già citato del personale transitato dal MIBAC al MIPAAF e ritorno, equiparare a tutti gli effetti l'anzianità di servizio presso il Mise a quella presso il Maeci.

Articolo 3 - Rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate

La possibilità di apportare adeguati correttivi al Riordino delle carriere delle Forze di Polizia è stata fortemente limitata da due fattori: la carenza di risorse economiche e la scarsa capacità di ascolto delle proposte avanzate dalle organizzazioni sindacali da parte delle amministrazioni coinvolte.

Lo stanziamento previsto dal precedente Governo per i correttivi al riordino della Polizia Penitenziaria è inferiore ai 10 milioni di euro, stanziamento che la FP CGIL ha giudicato sin dall'inizio assolutamente inadeguato a correggere una riforma costata circa 1 miliardo di euro e che ha portato la categoria a manifestare più volte, al fianco del Silp per la CGIL, per chiedere ulteriori risorse. Da questo punto di vista abbiamo colto con favore la nota della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 20 settembre, con cui si annunciava che in una riunione tra il Presidente del Consiglio e i Ministri interessati era stata evidenziata l'opportunità di individuare ulteriori risorse per completare definitivamente la manovra. A questo punto, però, abbiamo necessità di capire modalità e tempistiche con cui il Governo ha intenzione di reperire ulteriori risorse e se questo consentirà di riaprire il confronto sul testo elaborato dalle amministrazioni coinvolte.

Qui veniamo al secondo punto di criticità registrato sul tema. Il testo elaborato dalle amministrazioni coinvolte, malgrado il lungo confronto che si è svolto tra le organizzazioni sindacali e l'amministrazione penitenziaria, presenta ben poche delle proposte avanzate dalla parte sindacale. Come accaduto per la predisposizione del testo del precedente riordino, le amministrazioni tendono ad assumere decisioni unilaterali, spesso intervenendo su temi che hanno natura prettamente contrattuale e poco a che fare con una revisione delle carriere, tenendo in scarsa considerazione i ruoli di base e quelli intermedi, che nella Polizia Penitenziaria rappresentano il 98% del personale e trascurando temi che per la Fp CGIL hanno particolare importanza come la disparità di genere nelle progressioni in carriera.

Per questo confermiamo il nostro giudizio negativo sui correttivi apportati al riordino delle carriere delle Forze di Polizia e chiediamo di reperire nuove risorse e riaprire il confronto con le organizzazioni sindacali.

Articolo 5 - Organizzazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

Su questo punto lascia particolarmente perplessi la decisione di intervenire con una nuova riorganizzazione a poche settimane dall'entrata a regime della precedente, che, voluta peraltro dallo stesso Ministro oggi in carica, aveva comunque visto circa un anno di elaborazione confronto e discussione anche con le Organizzazioni Sindacali. Rispetto all'attuale proposta sorprende quindi che le organizzazioni sindacali interne abbiano appreso la notizia dell'ipotesi di un ulteriore passaggio riorganizzativo solo con la pubblicazione del decreto sulla Gazzetta Ufficiale.

A parte il metodo, anche per quanto riguarda il merito ci pare non funzionale la prevista organizzazione su due dipartimenti vista la trasversalità di molte delle attività svolte dal Ministero che difficilmente potrebbero essere rigidamente inserite in uno dei due Dipartimenti ipotizzati. Immaginiamo peraltro che la riorganizzazione coinvolgerà, a cascata, anche l'attribuzione delle competenze alle attuali direzioni generali (che peraltro vedranno la riduzione di 5 posizioni) con probabili ricadute, nelle more della riorganizzazione complessiva, sia sulla efficacia della azione amministrativa che sulla complessiva organizzazione del lavoro che inevitabilmente coinvolgerà i dipendenti del Ministero.

Chiediamo quindi che prima della conversione in legge del decreto, e nelle more dell'adozione del nuovo regolamento, vengano attivate modalità di informazione e confronto con le Organizzazioni Sindacali sulle ipotesi sulle modalità attuative della riorganizzazione per valutare le eventuali ricadute sul personale.

Articolo 6 - Interventi urgenti sull'organizzazione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca

L'articolo 6 del decreto, che per inciso non trova riscontro nemmeno nel titolo, tenta di dare una soluzione, seppur tardiva, ad una situazione di inaccettabile stallo in cui si è venuto a trovare il MIUR a seguito dell'adozione del nuovo regolamento di organizzazione avvenuta il 23 giugno scorso. Accogliamo quindi con soddisfazione la proroga dell'efficacia degli incarichi dirigenziali fino alla formalizzazione dei nuovi. Norma che chiediamo possa avere carattere strutturale per la generalità delle amministrazioni centrali dello Stato magari venendo inserita già nel testo del decreto legislativo n. 165/2001.

Non possiamo tuttavia sorvolare sulla gravità di tale circostanza, che ha rischiato di mettere ulteriormente in ginocchio un Ministero che di criticità ne ha già tante, a partire dalla ormai cronica carenza di personale che è ormai stabilmente attorno al 50% della dotazione organica, e al quale certo non può aver giovato un prolungato periodo di "paralisi amministrativa" (così è definita dalla relazione al Disegno di Legge) che abbiamo sperimentato anche nella completa interruzione delle relazioni sindacali.

L'ultimo incontro risale al 6 giugno scorso e nonostante i ripetuti solleciti solo pochi giorni fa abbiamo finalmente ricevuto la convocazione ad un incontro che si terrà il prossimo 11 ottobre.

Con rammarico dobbiamo constatare che nonostante le richieste di incontro al Ministro e al Capo di Gabinetto in occasione del loro insediamento a tutt'oggi non abbiamo avuto riscontro.

Vogliamo cogliere l'occasione per ricordare qui che, diversamente da quanto riportato nell'ordine del giorno della riunione, che cita unicamente il FRD 2018, intendiamo riportare



l'amministrazione a confrontarsi su tutti i punti previsti dal CCNL 2016-2018, a partire dalla stipula del CCNL e dalla definizione, in tempi utili della destinazione delle risorse del FRD 2019. Al Ministro chiediamo di farsi garante politicamente di un sistema di relazioni sindacali stabile e continuativo.

Per quanto riguarda i nuovi regolamenti di riorganizzazione da emanarsi entro il 31 ottobre 2019, e sui quali, in conseguenza di quanto sopra, contiamo di ricevere informativa in tempi utili, segnaliamo già da ora che anche presso il MIUR l'articolazione in dipartimenti non pare essere la più funzionale alle attività del ministero, anche in questo caso caratterizzate da ampia trasversalità.

